

Dalle Omelie di don Luigi Maran
Omelia per il sacro tempo della Quaresima

...Il profeta Geremia dice che siamo tre volte polvere e ne rende ragione: “Ricordati, o uomo, che sei polvere nella tua origine, sei polvere nel tuo essere e sei polvere nel tuo finire”. *Terra, terra, terra, audi vocem Domini.*

...Forse, mentre certi peccatori stanno temporeggiando, dicendo: farò, dirò, mi confesserò, la morte farà volar per l'aria la sua falce e li coglierà, quando meno se l'aspettano. Ah, miseri mortali, che stoltezza è mai la vostra! Sapete che siete polvere e che in polvere avete da ritornare, sapete che avete da morire, eppure per un sozzo piacere, per un interesse, per una vendetta, per un puntiglio, per una vanità vi mettete a rischio di perdere l'anima, che è eterna e rischiate di incontrare una morte che non finirà mai.

La maggior parte dei cristiani vive ingannata su questo punto. Si ha in sommo orrore il pensiero della morte e ci si figura lontano quel termine, che è vicino. Ma qual è il tempo che abbiamo di vita, dice sant'Agostino, se il tempo che si vive è quello stesso che si toglie dalla vita? Ah! ingannati che siete, egli risponde, non dite no, che avete venti, trenta, cinquant'anni, dite piuttosto che li avete perduti.

E già lo Spirito Santo ci disinganna con dire: *Tempus nascendi et tempus moriendi*. Non avete altro tempo di mezzo, perciò la vita non la chiama tempo, solo dice: *Tempus nascendi et tempus moriendi*, non vi è altro tempo, se non il tempo del nascere e il tempo del morire. Insomma la vita vostra non è che una corsa, una fuga, un lampo, un volo, un principio di morte. O vita umana, vita moribonda, vita mortale. Benedetta dunque sia la Santa Chiesa, che fino dai primi giorni di Quaresima ci risveglia e ci disinganna con intimarci che siamo polvere e che dobbiamo ritornare polvere.

Anch'io dunque, a nome di Chiesa Santa, ricordo a voi tutti che siete polvere e che in polvere avete da ritornare. Perché dunque tanta ambizione, perché tanta superbia, perché tanta vanità, tante gare, mormorazioni: tanti pensieri indegni, tante operazioni contrarie alla Legge santissima del vostro Dio? E, ricordatevi, ve lo ripeto che siete polvere e in polvere avete da ritornare: e se ora siete polvere innalzata; presto sarete polvere abbassata.

Ogni giorno vi avvicinate al sepolcro. Se questo pensiero: “Posso morire ad ogni momento ed incontrare una eternità” vi fosse sempre presente, regolereste assai meglio i pensieri e le parole e tutte insomma le vostre operazioni. Ma quantunque si sappia che abbiamo da morire e che possiamo morire ad ogni momento, pure vogliamo seguire e fomentare le nostre malnate passioni, come non avessimo mai da morire, oppure se dopo la morte, con il corpo dovesse terminare anche l'anima. Mio Dio, qual cecità, qual durezza nel cuore dei cristiani! Non fare stima dell'anima sì preziosa, di quell'anima che vale tanto, quanto vale il Sangue di un Dio umanato!...

Assalone, con la spada avrebbe potuto recidersi la dorata chioma, ma la sua ambizione lo acciecò al punto da preferire di perdere la vita, piuttosto dei capelli. Difatti, prima di essere raggiunto dal ferro nemico, avrebbe potuto mettersi in salvo, ma la sua superbia lo trattenne e così, mentre come isforzo disperato, tentava di svincolarsi da quelle frondi, rimase vittima della sua passione...

Così tante anime, per non vincere una passione, per soddisfare effimeri piaceri, per non sacrificarsi nel corso di questa breve vita, rinunciano alla felicità eterna, piombano nelle fiamme dell'inferno sulla cui porta è scritto:

- *Lasciate ogni speranza, voi che qui entrate.*